

Il Museo Ascione di Napoli

Francesco Pepe

Ogni museo tematico racconta una storia. Il Museo Ascione narra quella di un'impresa familiare che al corallo, materia seducente e ammaliante per antonomasia, ha legato il suo nome sin dalla sua nascita nel 1855.

La lavorazione del corallo si iscrive in ampia misura all'interno del bacino del Mediterraneo. A partire dal XIV secolo, essa fiorisce soprattutto in città come Trapani, Livorno, Genova, Marsiglia fino al definitivo approdo, nel 1805, a Torre del Greco, già da tempi lontanissimi centro di pesca del corallo, destinata a divenire in

brevissimo tempo polo manifatturiero di prima grandezza e ancora oggi indiscussa capitale mondiale del settore.

Il Museo Ascione di questa storia illustra un capitolo importante. Lo fa attraverso disegni, cataloghi, libri contabili, diplomi, riconoscimenti. Soprattutto lo fa attraverso gli oggetti. In primo luogo mostrando il cosiddetto "liscio", la produzione di largo consumo "a fili e collane" – distinta un tempo in "roba di fabbrica", più ordinaria, e "tondo e rotondo", meglio rifinita. Accanto a questa, l'incisione, la creazione d'arte particolare e raffinata: le



Sala di accoglienza del Museo Ascione.

spille, le parure, i cammei unici. Nelle sale del museo, accanto agli attrezzi della tradizione manifatturiera locale – buratti, crivelli, bulini – sono raccolte le realizzazioni degli artigiani e degli incisori che operarono all'interno della manifattura Ascione. Una collezione ricchissima e varia, che guida il visitatore lungo quasi due secoli di produzione, disegnando un percorso che è innanzitutto un emozionante viaggio fra gli stili che hanno dominato il Diciannovesimo e il Ventesimo secolo, fra le modificazioni del gusto e il succedersi delle mode.

Lo spazio museale è articolato in due sezioni. Nella prima, di tipo didattico, sono presentati rami di corallo di diversa provenienza, gli antichi sistemi di pesca, gli utensili per la lavorazione, numerose collane nei vari tagli e stili, i mercati ai quali erano destinate.

Uno spazio è destinato anche alla lavorazione del cammeo: le conchiglie, gli strumenti, le fasi di lavorazione, gli oggetti finiti danno al visitatore un quadro completo ed esaustivo di questa particolarissima arte.

La seconda sezione è dedicata alla gioielleria. Sono in mostra più di 300 oggetti in corallo, cammei, pietra lavica, testimonianza di una rara e raffinata produzione che va dagli inizi del XIX secolo agli anni '40 del secolo scorso. Il percorso è corredato da una ricca documentazione cartacea fatta di schizzi e disegni preparatori, cataloghi di vendita per corrispondenza, inventari, registri. Notevole è anche il patrimonio fotografico che raccoglie le immagini degli antichi laboratori, dei luoghi, delle persone e degli oggetti prodotti dall'azienda a partire dai primi anni del Novecento.

Le origini dell'azienda risalgono agli ultimi anni del regno di Francesco II di Borbone. Nel 1855 Giovanni Ascione (1834-1908), giovanissimo, decide di avviare con il fratello Domenico jr. un'azienda per la trasformazione del corallo grezzo in prodotto finito. Il padre Domenico

era armatore di coralline, le tipiche imbarcazioni usate nella pesca del corallo. L'apertura della ditta consente di completare, in ambito familiare, il circuito produttivo del corallo: pesca, lavorazione e commercializzazione.

Le prime realizzazioni confermano il rigore, le linee pulite e semplici di ispirazione neoclassica, ma testimoniano anche della forte influenza esercitata, alla metà dell'Ottocento, dal gusto neorinascimentale e archeologico. Sotto questa

spinta, le forme della lavorazione si arricchiscono di motivi nuovi: figure mitologiche, putti, cherubini e poi baccanti, arieti, anforette, abbinati e montati in gioielli imponenti che destano meraviglia. Quasi negli stessi anni, la consacrazione dello stile naturalistico apre agli artigiani del corallo il vasto campionario delle composizioni a "fiori, foglie e frutti": bracciali, collane, parure di splendida fattura celebrano la perizia tecnica di maestri incisori abilissimi, eppure rimasti quasi tutti anonimi.

Ben presto l'azienda riesce a qualificarsi come una delle più prestigiose e significative del settore, partecipando a numerose esposizioni nazionali e internazionali dove riceve attestati che premiano la qualità e l'originalità dei suoi prodotti: non solo corallo lavorato a forma di grani di varie forme per fili e collane, ma soprattutto corallo inciso a bulino per realizzare una vasta gamma di prodotti che va dai gioielli di lusso alla *bijouterie*.

Dal 1876, la "Giovanni Ascione e Fratello" diventa "Giov. Ascione & Figlio", ri-

badando e accentuando il suo carattere di impresa familiare, sempre mantenuto. Divenuta fornitrice, dopo l'Unità d'Italia, della famiglia reale, la ditta Ascione ottiene il privilegio di fregiare il marchio degli stemmi di Casa Savoia, con due diversi brevetti del 1875 e del 1905. E su committenza reale furono realizzati numerosi oggetti fra i quali spiccano per importanza la pisside in oro, corallo e malachite donata da re Umberto II al Tesoro di San



Ingresso al Museo Ascione, sezione diplomi e riconoscimenti. (Foto Archivio Ascione)



Collier in corallo e oro degli inizi del XX secolo. (Foto Emilio Pinto)

Gennaro, e la preziosa culla in tartaruga, argento, corallo e cammei in conchiglia eseguita, nel 1934, in occasione della nascita della principessa Maria Pia e attualmente conservata presso il Palazzo Reale di Caserta; nel Museo Ascione è invece esposta la copia di una *sautoire* in corallo dalla singolare lavorazione a “crouchet”, donato nel 1938 alla principessa Maria José in occasione di una sua visita a Torre del Greco.

Con l'ultimo decennio dell'800 si avviava a Torre del Greco la lavorazione del corallo proveniente dal Giappone, corallo di notevole pregio e morfologicamente assai diverso da quello sino ad allora trattato, e soprattutto corallo d'importazione. Il suo elevato valore ne condizionò la lavorazione, che, abbandonando le fasce più basse e commerciali, si orientò verso la gioielleria di lusso, prerogativa di una *élite* aristocratica e alto-borghese.

A partire dai primi anni del '900 è evidente nella produzione un approccio più lineare e moderno, d'impianto decisamente liberty, che vedrà affiancarsi ai coralli altri materiali come le madreperle, le conchiglie, l'avorio, la tartaruga. Ciò consentirà di costruire un catalogo particolarmente ricco: dalla produzione di lusso alla bigiotteria fino al semplice *souvenir*.

Dopo il primo conflitto mondiale la manifattura Ascione risente dei nuovi indirizzi del costume degli “anni folli” e, accanto a riproposizioni di stampo tradizionale, si individuano i tentativi di creare una *bijouterie* al passo con la moda più attuale. Dalla metà degli anni '30, la storia della ditta sarà fortemente influenzata dalla personalità di Giovanni Ascione (1915-1994). Spinto dalla volontà di rinnovare il repertorio commerciale legato alla tradizione, egli orienta la produzione, con maggior decisione rispetto al passato, verso la ricerca e la sperimentazione, dando origine a una produzione vastissima di pezzi unici di gioielleria, oggettistica, arredi sacri di cui solo in parte si è riusciti a ricostruire e testimoniare la varietà e la complessità.

Mentre sul piano della produzione si ricava uno spazio personale che gli consente di esprimere le proprie doti di disegnatore e progettista, a livello organizzativo Giovanni Ascione modifica la struttura aziendale, procedendo a una razionalizzazione delle funzioni, con soluzioni originali ancora oggi valide.

Verso la fine degli anni Ottanta, ed è cronaca dei nostri giorni, si affaccia alla vita aziendale una nuova generazione, dalla mentalità moderna, internazionale, al passo con i tempi, ma consapevole dell'eredità di una storia centenaria: di qui, l'impegno a proseguire, come sempre è stato per Ascione, sulla strada dell'innovazione, della ricerca, della qualità raffinata e originale; di qui, il desiderio di far conoscere e valorizzare un patrimonio culturale unico al mondo. Nasce così l'idea di creare un museo tematico, inteso a un tempo come itinerario e omaggio. Itinerario, come si è visto, attraverso le forme e le tecniche che si sono succedute nel corso di 150 anni: percorso di stili e tendenze spesso lontani – dall'archeologico al floreale, dal déco all'informale –, in una continua tensione fra rispetto delle tradizioni e volontà costante di sperimentazione e di rinnovamento. Omaggio, a un'azienda che ha saputo distinguersi nel tempo con le sue realizzazioni; protagonista e testimone di un'arte matura e vitale, carica di suggestione, esaltata dal confronto con materie difficili ma dal fascino sottile e suadente: la conchiglia e il corallo, l'argento e l'oro.



Medusa in corallo e malachite del 1925 circa. Napoli, Museo Ascione. (Foto Emilio Pinto)



Antonio Mennella, L'Amore immortale, 1925-30. Napoli, Museo Ascione. (Foto Emilio Pinto)

Francesco Pepe *studia filosofia presso l'Università Federico II di Napoli. Dal 2015 collabora con il Museo del Corallo Ascione di Napoli, occupandosi della comunicazione e dell'organizzazione di eventi, con lo scopo di promuovere la cultura dell'artigianato e l'arte del corallo.*

Museo Ascione • Angiporto Galleria Umberto I 19, Piazzetta Matilde Serao, 80132 Napoli • <https://www.museodelcorallo.it/>